



Società per l'Apprendimento e
l'Istruzione informati da Evidenza

L'Associazione SApIE, Società per l'Apprendimento e l'Istruzione informati da Evidenza (www.sapie.it), ha lo scopo di informare gli insegnanti sulle risultanze della ricerca sui modelli didattici più efficaci e di tutelare la scuola da mode e false credenze, contrastandone la diffusione sulla base delle evidenze scientifiche. Circa la "retorica" che accompagna il Piano Nazionale Scuola Digitale, essa propone il seguente sintetico documento, in risposta al decalogo di recente adottato dal MIUR, e si rende disponibile a fornire a educatori e genitori approfondimenti e documentazione scientifica in merito a quanto qui dichiarato.

Il presente documento è condiviso dall'As.Pe.I, Associazione pedagogica italiana.

10 ARGOMENTI, INFORMATI DA EVIDENZE, PER PARLARE DI TECNOLOGIE IN CLASSE

- 1) Non è vero che innovazione = cambiamento positivo. Questa identificazione è una forma di pensiero ingenuo. Nella storia, come nella scuola, possiamo citare decine di "innovazioni" che hanno prodotto conseguenze disastrose.
- 2) Le evidenze scientifiche sulla efficacia delle tecnologie raccolte ormai da decenni confermano che non si è avuto un significativo miglioramento negli apprendimenti scolastici ogni qual volta si siano compiuti inserimenti massicci di tecnologie al di fuori di obiettivi circoscritti e ben finalizzati. È stato ormai appurato che sono i metodi didattici e la professionalità degli insegnanti, e non le tecnologie, che fanno la differenza. L'uso delle tecnologie è un fattore ad alto rischio di distrazione.
- 3) Quando si pensa alle tecnologie si dovrebbe considerare che una cosa è la loro utilità nel campo adulto e professionale, un'altra è il loro ruolo con soggetti nella prima età formativa, che non hanno ancora le strutture cognitive adeguatamente sviluppate. La tendenza propria delle tecnologie è ad estroflettere il carico cognitivo, e dunque a disattivare processi cognitivi e riflessivi anche significativi.
- 4) La ricerca mostra che si possono individuare casi in cui le tecnologie sono utili e vanno impiegate (ad esempio, per coadiuvare gli apprendimenti attraverso programmi fortemente strutturati o per supportare la didattica con soggetti con disabilità), ma sono applicazioni molto particolari e che richiedono una forte consapevolezza di uso da parte del docente e obiettivi ben mirati.



Società per l'Apprendimento e
l'Istruzione informati da Evidenza

5) Sono ormai oggetto di rilevazioni scientifiche, e di preoccupazione crescente, anche in ambito neurologico e psicologico: la riduzione dell'attenzione, della concentrazione, della capacità comunicativa attraverso lo sguardo, riscontrabili nelle nuove generazioni, e imputabili a una frequentazione eccessiva coi nuovi media a cui sono esposti i bambini sin dai primi anni (oltre ai fenomeni di dipendenze a livello adolescenziale). Siamo di fronte a una vera emergenza educativa di cui genitori ed educatori dovrebbero prendere consapevolezza.

6) È facilmente intuibile come il BYOD (il consentire che gli alunni portino in classe una strumentazione digitale personale) avrebbe due conseguenze immediate: rendere ancora più difficile per l'insegnante la possibilità di ottenere l'attenzione degli alunni e generare nuove forme di discriminazione sociale sulla base della qualità tecnica dei dispositivi che le famiglie si possono permettere.

7) I sostenitori delle tecnologie diffuse aggiungono i soliti *caveat* del tipo "ma è ovvio che poi sono gli insegnanti che devono sceglierle ed usarle in modo consapevole...". Si ripetono da tempo ritornelli che scaricano sugli insegnanti la gravità del problema e la responsabilità dei fallimenti. Chi sostiene l'impiego delle tecnologie dovrebbe anche uscire dalla genericità e corredare le raccomandazioni con esempi e dimostrazioni convincenti su come e quando si possano utilizzare apportando evidenze affidabili sui risultati.

8) I fautori dell'introduzione diffusa delle tecnologie accostano di frequente il termine tecnologia a senso critico, creatività, cittadinanza. Quando si raccolgono le esperienze prodotte con le tecnologie all'insegna di queste dimensioni educative - indicate anche come "buone pratiche" - si scopre che la stragrande maggioranza è di una banalità sconcertante.

9) La ricerca contemporanea nelle neuroscienze sta confermando l'importanza di una educazione alla scrittura manuale, ad una lettura nei formati tradizionali e la necessità di eliminare, soprattutto con alunni novizi, tutti gli elementi che possono comportare distrattività e dispersione.

10) Quanto si sostiene nei Dieci punti del Piano Nazionale Scuola Digitale non ha fondamento scientifico. I decisori politici dovrebbero documentarsi e avvalersi delle risultanze della ricerca *evidence-based* prima di pronunciarsi. Anziché caldeggiare un'introduzione indiscriminata delle tecnologie dovrebbero suggerirne gli usi in quei particolari ambiti in cui la ricerca ha ormai appurato che sono utili fornendo indicazioni concrete ed adeguatamente argomentate.

Firenze, 24 gennaio 2018



Società per l'Apprendimento e
l'Istruzione informati da Evidenza

I membri del Direttivo SApIE

Antonio Calvani, Università di Firenze
(Presidente e primo firmatario)

Roberta Cardarelli, Università di Modena e
Reggio Emilia

Lucio Cottini, Università di Udine

Orlando De Pietro, Università della Calabria

Laura Menichetti, Università di Firenze

Anna Maria Murdaca, Università di Messina

Alberto Parola, Università di Torino

Amalia Lavinia Rizzo, Università di Roma Tre

Daniela Robasto, Università di Parma

Roberto Trincherò, Università di Torino (Vice
Presidente)

Giuliano Vivanet, Università di Cagliari
(Segretario)

Il Presidente dell'As.Pe.I

Emilio Lastrucci, Università della Basilicata